

ro, a sinistra, in uno scorcio pregievole, ambedue opera del Martelli Asisiano già menzionato (num. 9.). Le altre pitture sparse quà e là nelle pareti valgono poco. Inoltre, ci sono altre due Cappelle, una intitolata ora al Santissimo Crocifisso, e l'altra a S. Antonio Abbate. Nella prima fatta erigere dal Cardinale Alberozzi, e che prima fu dedicata a S. Caterina, e che si veggono alcune pitture esprimendo vari fatti di detta Santa, e di S. Agata da varj falsamente attribuite al Buffalmacco. Esse tutto al più sono di qualche suo discepolo: o forse anche di un tal Pace da Faenza. Non trascurare di osservarne le invetriate veramente bellissime. Nell'altra dedicata a S. Antonio Abbate niente altro ci ha di notevole, se non il Quadro, il quale secondo gl'intendenti, è di artista più antico di Pietro da Città della Pieve; e i due depositi al muro di quà e di là dall'Altare che sono dei Fratelli Basca Duchì Spoletini.

A R T I C O L O II.

Chiesa Superiore.

33. Si entrerebbe in questa per la gran duplice porta che resta sulla facciata della medesima, in fondo di vasta piazza che è come pensile. Siccome però da tal parte non è praticabile che in certi, e rari giorni dell'anno (e lo notammo al num. 1.); così noi vi anderemo per la scala segreta che dalla Sagrestia della Chiesa inferiore conduce alla Sagrestia superiore. I quadri in tela che qui ci si offrono, rappresentanti la Storia del S. Velo di Maria (num. 18.) portato in dono al Santuario di San Francesco dal valoroso Crocesignato Conte di Morcopello, Tommaso Orsini l'anno 1320. non sono valutabili che per la storia di cui serbano rimembranza.

34. Per una piccola porta sulla sinistra rechiamoci senza indugio ad ammirare i prodigj delle belle Arti che in questo magnifico Tempio sono maestrevolmente riuniti. Quì è precisamente, dove il genio di Jacopo Alemanno, detto ancora Lapo e Papo di Arnolfo eccellente Architetto del tempo suo, pare che in bella mostra schierasse i più sublimi argomenti di sua perizia. Senza fermarci per ora in luogo veruno, andiamo a metterci a piè del gran Vaso formante siccome vedi una esattissima Croce latina. In un secolo a vero dire in cui le Arti belle non erano che al principio del loro risorgimento, sembra impossibile che tanto felicemente sia stato perfezionato cotale eccelso edificio. Vi ebbe forse la parte principale una special providenza del Sommo Iddio che esalta gloriosamente gli umili, infondendo nell'anima di coloro che quì lavorarono qualche cosa starei per dire di sovrumano. Difatto è singolarmente notevole, come nella erezione di queste auguste Basiliche siasi accordata con tanto giusta armonia la rimembranza perenne, ed il ritratto, per così esprimermi, dell'abiezione di S. Francesco, e la espressione vivissima della celeste sua gloria. Mira, e stupisci. La Chiesa inferiore tutta maestà e sacra mestizia; questa per lo contrario tutta vaghezza. Quella par che racconti a ciasche-